

Economia e Territorio

Banche, un paese su tre non ha più nessuno sportello

- > "Abbandonati" Travesio, Forgaria, Cassacco, Arta Terme, Vajont, così come Ronchis e Pocenia
- > Le operazioni di aggregazione creano non pochi disagi a residenti e imprese. E calano i bancomat

IL CASO

Travesio, Forgaria, Cassacco, Arta Terme, Vajont, ma anche Ronchis, Pocenia. Sgonico... Sono alcuni dei comuni del Friuli Venezia Giulia rimasti senza neanche uno sportello bancario. Il più popoloso, Cassacco, ha poco più di 2.800 abitanti, Vajont poco meno di 1.700, e seguono altri piccoli centri, anche di montagna. privati del servizio. Poi ci sono quelli un po' più fortunati: ne hanno uno. Come Pozzuolo, Sesto al Reghena, Pagnacco, Chions. Talmassons: realtà più popolose, dai 7 mila abitanti a scendere.

C'ERA UNA VOLTA

C'era una volta un piccolo paese, un campanile e una banca. C'era, per l'appunto, perché oggi la realtà è diversa. Colpa delle operazioni di concentrazione bancaria, di "semplificazione", come vengono chiamate, diretta conseguenza di acquisizioni, fusioni, aggregazioni che sono iniziate negli anni 90 anche in regione.

Qualcuno ricorderà gli ambiziosi progetti che puntavano a far nascere una grande banca regionale: Iniziarono guardando prima alle Banche popolari, subito naufragati, e poi alle Casse di risparmio, ma anche questa opzione sfumò. Sorvoliamo poi sulle tristi vicende di Popolare Vicenza e Veneto Banca. Gli ultimi vessilli in regione sono stati quelli di FriulAdria, ora integrata nel Crédit Agricole, e di CiviBank, oggi controllata da Sparkasse ma che conserva la propria identità. E poi ci sono le Bcc. Anche il Credito cooperativo è stato costretto a semplificare in ossequio alla Bce che misura le banche sulla loro dimensione e solidità, e alla legge nazionale di riforma che ha portato alla nascita di due capogruppo, Iccrea e Ccb, alle quali hanno aderito le singole banche territoriali. Si è trattato di interventi che hanno impattato sul credito cooperativo regionale, anche qui "semplificando", con operazioni di aggregazione che hanno portato, in un paio d'anni, al dimezzamento del numero degli istituti operanti in Fvg, scesi agli 8 attuali, equamente ripartiti tra Iccrea e Ccb. Acquisizione dopo acquisizione, fusione dopo fusione, sommando alle operazioni locali quelle nazionali, lo scenario è cambiato, il numero di istituti è diminuito, e le filiali - partendo da quelle in sovrapposizione - sono state chiuse. Poi è arrivato il digitale, in banca oggi si entra con una App sul telefonino o attraverso il computer, opzione graditissima soprattutto ai millenials, e la presenza "fisica" della banca sul territorio appare sempre meno necessaria. E quindi altri processi di riorganizzazione e valutazione degli istituti di credito hanno spinto la chiusura di altre filiali, partendo da quelle con meno clienti e, immaginiamo, meno remunerative. E il fenomeno continua.

SECONDO IL RAPPORTO

FIBA, IN REGIONE IL 32% DEI COMUNI (65MILA PERSONE E 4MILA AZIENDE) È "SCOPERTO"

LE CIFRE

I numeri sono contenuti nell'ultimo rapporto della Fondazione Fiba sulla desertificazione bancaria, che evidenzia come, in Fvg nel 2024 un comune su tre (per la precisione il 32%) non ha più uno sportello bancario, parliamo di 65mila persone residenti e 4mila imprese. Sono 165mila le persone che risiedono in comuni che hanno un solo sportello bancario, mentre le imprese sono 10.100. E questi sono i "saldi" al 31 dicembre 2024. Peggiorati rispetto all'anno precedente. A fine 2023 il numero di sportelli bancari in regione era 579, l'anno precedente 591, nel 2018 erano ben 655.

IL VIRTUALE E I DISAGI

Sportello fisico "sostituito" da quello virtuale? In parte sì, dicevamo prima che i giovani gradiscono questa modalità, ma una fascia importante di popolazione ha invece ancora bisogno del "luogo" fisico e magari non solo per fare un prelievo di contanti.

Così come le imprese che ne hanno necessità per tutte quelle operazioni che vanno oltre prelievi e depositi, che hanno a che fare con la richiesta di credito, di un mutuo, di negoziare un rientro, di avere una consulenza sugli investimenti o, magari, sulle operazioni all'estero. Non avere una filiale vicino casa, o sede d'azienda, può essere limitante, mentre la riduzione del numero di banche su un territorio riduce la possibilità di un'azienda di accedere al credito. E poi, non dimentichiamolo, sebbene i pagamenti con carta stiano crescendo sempre più, avere qualche soldo in tasca è un'abitudine a cui fatichiamo a rinuncia-re. Che diventa anch'essa sempre più complicata

perché, oltre a sparire le filiali, dai territori sono spariti anche gli Atm, gli sportelli automatici dove è possibile prelevare contanti e fare anche altre operazioni. Smantellati non solo in molti comuni, ma anche in diversi quartieri delle città.

Le recenti operazioni annunciate a livello nazionale spingeranno ancora sull'acceleratore delle aggregazioni riducendo il numero delle banche e, di conseguenza, delle filiali. Come dire, l'avanzata delle banche e la ritirata dai territori continueranno.

Elena Del Giudice

Manco (First Cisl): «La comunità va tutelata E non sia l'Al a decidere a chi dare prestiti»

L'INTERVISTA

Desertificazione bancaria, qual è la chiave di lettura che, come sindacato, date a questo fenomeno?

«Come organizzazione sindacale che tutela i lavoratori del settore bancario è un fenomeno che abbiamo particolarmente a cuore perché incide sulla vita delle persone, lavoratori e cittadini - risponde Gennaro Manco, coordinatore regionale della First Cisl, il sindacato che rappresenta i lavoratori del settore bancario e assicurativo – e questo per due ordini di fattori. Il primo perché, chiudendo filiali, aumenta la mobilità del personale, diminuiscono i percorsi di carriera e diminuisce il personale. Ricordo che negli ultimi 15 anni il settore in Italia ha perso quasi 100.000 lavoratori».

Un settore, quello bancario, che si impoverisce...

«Certo, e non si può continuare a farlo. È vero che le riduzioni di personale sono state gestite in modo indolore, e questo grazie al fondo esuberi, alimentato da risorse dei dipendenti delle



DESERTIFICAZIONE BANCARIA
Gennaro Manco, coordinatore
regionale della First Cisl

aziende bancarie e dalle banche, senza peso per la collettività, ma la diminuzione del personale, che non viene sostituito, aggrava il carico di lavoro su chi resta in azienda. E si impoverisce il settore e non solo».

Che cosa intende?

«Si tende a dimenticare che le banche hanno anche un ruolo sociale, affidato loro dalla Costituzione, è intuibile che chiudere sportelli, lasciare paesi senza presidio, significa penalizzare quelle comunità, che spesso sono le più svantaggiate perché insistono su zone montane, e le persone più anziane che hanno poca dimestichezza con la tecnologia, e che preferiscono il rapporto fisico. Anche con la banca»,

In Fvg un comune su 3 non ha più uno sportello bancario.

«Esatto, e il fatto di non averlo ha un impatto sociale. E ha un impatto anche sulle imprese. Ci sono studi che hanno stabilito una correlazione tra la presenza, la nascita, la crescita delle imprese, la vocazione all'imprenditoria, e la presenza di servizi bancari vicini e possibilmente più d'uno per una sana concorrenza. Bene, laddove questa presenza diminuisce, si affievolisce l'iniziativa imprenditoriale, nascono meno imprese, quelle che nascono hanno maggiori difficoltà. Nelle nostre zone il fenomeno non è marcato, ma in altre aree del Paese invece è molto presente: si creano le condizioni per l'affermarsi dell'usura e della criminalità».

E quindi?

«Non possiamo che richiamare le aziende al loro ruolo sociale. Vero che le banche, come tutte le aziende, devono produrre utili, ma - ripeto - hanno anche un ruolo sociale..

Nuove minacce avanzano: l'AI e l'impatto sull'occupazione di settore. Che ne pensa?

«L'intelligenza artificiale è un altro tema che abbiamo ben presente, tanto che è stato inserito nel nuovo contratto nazionale con la richiesta di attivazione di una cabina di regia. Attendiamo l'approvazione del Parlamento, al momento il disegno di legge è passato alla Camera ed è atteso al Senato, sulla partecipazione perché quella dell'AI è un'innovazione che riguarda tutti i settori. Certamente quello bancario è stato precursore nelle tecnologie digitali e anche nell'AI.

L'innovazione tecnologica è positiva, ma l'impatto sulle persone va governato. Non può essere l'AI a decidere se concedere o meno un prestito o un mutuo.

Le persone e il lavoro delle persone deve essere sempre posto al centro dell'agire di un'impresa.

L'evoluzione dello scenario bancario non è finita. Mps su Mediobanca, Unicredit su Banco Bpm, Bper e Popolare di Sondrio.. il risiko continua. Ulteriori semplificazioni o magari c'è speranza che arrivino nuove banche?

«Non credo arriveranno nuove banche, il settore va nella direzione della contrazione. E questo acuisce le nostre preoccupazioni perché queste operazioni di acquisizione e fusione porteranno a un'ulteriore riduzione di organici. E i rumors parlano di alcune migliaia di potenziali esuberanti. La nostra richiesta è chiara: le concentrazioni non si traducano in tagli al personale e nemmeno al territorio».

E.D.G.